

di Simonetta Caratti

Vado a vivere ai tropici. Negli ultimi 10 anni, sono aumentati, quasi del 50%, gli over 65 elvetici che fanno i bagagli e vanno all'estero. C'è chi lo fa per risparmiare, chi per ricominciare con una nuova vita, chi per stare al caldo. Ma attenzione: chi non fa bene i conti rischia di finire in bolletta.

Pensionati a caccia di... esotico

Carlo, 63 anni, è sempre stato senza terra ferma, una volta tolta la divisa della polizia comunale di Lugano, alla sua città ha preferito le spiagge di Phuket. Ci sta sei mesi, quelli invernali.

Così fa Lario, 73 anni, che però va dall'altra parte del mondo: la sua meta invernale, ormai da anni, sono le spiagge del Venezuela. Le preferisce a Lodrino.

Marco 60 anni, ha dato un taglio netto: stanco della sua vita di docente a Bellinzona è partito per l'Asia. Tra le risaie della Thailandia ha iniziato una seconda vita. Ora ha una moglie, una figlia, una nuova casa e si sente rinato.

Tre storie, che raccontano un nuovo trend, quello dei pensionati che si lasciano la Svizzera alle spalle per andare altrove, meglio se al sole: 716mila elvetici vivono all'estero, tra loro 136mila arzilli 65enni. Erano 92mila nel 2002. In dieci anni, sono cresciuti quasi del 50%.

I motivi sono numerosi: coronare il sogno di una vita, come la spiaggia fuori casa, trovando la quadratura del cerchio: vivere da principe spendendo poco, con un occhio a sanità e sicurezza. E la Thailandia, secondo gli esperti, sembra mantenere le promesse. Infatti, negli ultimi 4 anni, il numero di connazionali registrati in Asia è cresciuto del 28%. Più che altrove.

Sempre gli esperti registrano una crescente voglia di mollare tutto e partire, soprattutto fra i 50enni, in crisi o disoccupati. Colpi di testa che possono portare grossi guai.

In cifre assolute, nel 2012 l'Europa resta la meta più gettonata, dove la seconda casa, diventa, la residenza primaria. E la Francia stravince. Come seconda scelta, la comunità di svizzeri all'estero approda negli Usa, con New York in pole position. Segue l'Asia dove Cina, Israele e Thailandia la fanno da padrone. Poi c'è l'Africa dove le mete più gettonate sono Sudafrica, Egitto, Tunisia e Marocco. Per terminare con l'Oceania dove consistenti tracce elvetiche sono reperibili a Sydney e in Nuova Zelanda.



Sono 716'000 gli svizzeri che vivono all'estero. E gli over 65 aumentano sempre di più

KEYSTONE



Carlo Longhi, in spiaggia a Phuket

DA LUGANO A PHUKET

Lascia la divisa da poliziotto a Lugano e si infila costume e infradito

Carlo, 63 anni, fa il pendolare tra Lugano e Phuket. Questa è la sua nuova vita dal 2011, quando ha deciso di togliere la divisa da poliziotto della città di Lugano e indossare quella da pensionato: costume da bagno e infradito.

«Ho lavorato come agente per 40 anni, ma ho sempre amato viaggiare, la Thailandia l'ho girata tutta. È un Paese tranquillo, se lasci il telo in spiaggia lo ritrovi. Vivi bene e spendi poco. Cenare fuori qui mi costa 70 franchi, laggiù sette», spiega Carlo Longhi.

Per ora ha mantenuto il domicilio a Lu-

gano, cassa malati e tasse continua a pagarle in Svizzera, ma per sei mesi all'anno, da novembre ad aprile, vive a Phuket, dove ha messo su casa. «Ho affittato un appartamento, mi costa sui 400 franchi al mese, in totale con 2'500 franchi al mese si vive bene. Se mi succede qualcosa di grave c'è la Rega, comunque laggiù gli ospedali sono il top».

In Thailandia vivono attualmente 7'431 svizzeri e secondo le cifre dell'Ufficio federale degli affari esteri, tra questi 1'668 hanno più di 65 anni.

Per Carlo Longhi, che si definisce un in-

stancabile girovago a caccia di avventure, la soluzione dei sei mesi, è perfetta. «Mi piacciono i profumi, la gente e il clima della Thailandia dove il cibo è ottimo. Sto in ciabatte per sei mesi, vado in spiaggia a fare il bagno, percorro l'isola in scooter e se c'è qualche buona occasione prendo un volo e visito le regioni confinanti. Così sono felice», spiega Longhi.

La spiaggia è fuori casa, ma la testa rimane legata al Ticino. «Leggo tutti i giornali ticinesi online, è come se fossi a Lugano, so tutto quello che succede».

Qualche formalità l'ha dovuta sbrigarle per stare a Phuket. «Chi vuole il permesso annuale e ha più di 50 anni, deve depositare 24mila franchi o dimostrare di avere una rendita mensile di 2'200 franchi. In più ogni 90 giorni vado in polizia a firmare un foglio», spiega. Tra qualche mese sarà ora di partire, ma intanto Longhi si gode gli amici luganesi. «Quando sono giù ho ospiti ticinesi quasi tutte le settimane. Di casa, ogni tanto mi mancano polenta, minestrone e formaggio, ma la cucina asiatica è molto sana».



Lario Bognuda mostra fiero la sua produzione di papaia in Venezuela

DA LODRINO AL VENEZUELA

‘Appena arriva la neve sulle cime vado ai tropici’

Lario Bognuda, 73 anni, il freddo proprio non lo sopporta. Appena è andato in pensione ha fatto due conti, con la fattura del riscaldamento si paga comodamente il volo per il Venezuela, dove ogni anno va a svernare, ci resta da ottobre a maggio. La sua seconda casa è a Cumana, nel Nord del Venezuela, una città da 260mila abitanti, la capitale dello Stato Sucre.

Nel Paese vivono attualmente 1'746 svizzeri, e gli over 65 sono 377. Ma le mete più gettonate dagli svizzeri all'estero nel Sudamerica sono altre: in prima fila ci sono Brasile e Argentina, poi seguono Cile, Messico, Colombia, Perù. E poi il Venezuela.

«Appena a Lodrino arriva il freddo par-

to, non sopporto la neve e pensare che un tempo pattinavo e sciavo. A Cumana il clima è stupendo, la birra costa trenta centesimi e la benzina uno. Ho una barca e si pesca quello che c'è. Vivo in affitto ma sto costruendo una casa», dice Lario Bognuda.

Ma non tutto sempre fila per il verso giusto, le comodità elvetiche a volte le devi scordare. La carne, ad esempio, non c'è sempre. «Per trovare un pollo, a volte, bisogna fare la fila al supermercato, per ore sotto la stecca del sole. Ad aspettare ci sono anche 400 persone. E le famiglie si organizzano: alle 7, in coda ci va la madre, alle 9, la sostituisce la figlia, alle 11 arriva l'altra figlia: per il pranzo forse il pollo è in tavola. Ci vuole pazienza».

Anche Bognuda non ha lasciato l'assicurazione malattia elvetica. «Mi sono fatto male e mi hanno fatto una tomografia assiale, laggiù costava 70 franchi, quando l'ho rifatta in Svizzera la fattura era di 700 franchi. Comunque la cassa malati ha coperto le spese».

Prima di scegliere il Venezuela, l'ha girato in lungo e in largo, perché la sua ex moglie è della zona. «Quando lavoravo come linotipista a Bellinzona, facevo un mese di ferie all'anno in Venezuela, dalla pensione ci vivo per gran parte dell'anno». Unico neo, la criminalità: «Devi sapere come comportarti, non fare blagate, perché ogni notte ci sono 3 morti e non trapassano per cause naturali».

di Simonetta Caratti

L'ESPERTO

La novità? I 50enni in crisi In fuga all'estero e al verde

Partire è il mito di tanti. Dopo una vita di lavoro, se la salute tiene, da soli o in coppia, si sognano i tropici dove la giornata scorre soavemente: 716mila svizzeri vivono all'estero. E gli over 65 sono un piccolo esercito: 136mila arzilli sessantenni che iniziano una seconda vita altrove. C'è chi fa bene i calcoli e chi parte sull'onda dell'emozione rischiando di trovarsi in un mare di guai.

Di fatto, i pensionati che lasciano la Svizzera sono molti di più. Le cifre ufficiali non contano i pendolari, che svernano ai tropici e a inizio estate tornano in Patria. Prima di partire, ognuno deve valutare quale Paese scegliere, dove ci sono facilitazioni fiscali, dove è sconsigliato recarsi, anche per ragioni di sicurezza, quali assicurazioni stipulare, come organizzarsi con la cassa pensione...

Rispondere a queste domande è il lavoro di **Thierry Feller**, responsabile del sito 'Quitter-la-suisse.ch'. Aiuta da anni i candidati emigranti: «Tanti vanno in Thailandia, dove c'è stabilità, sicurezza e ottime infrastrutture sanitarie. Ma anche in Canada. Purtroppo aumentano i casi di 50enni che partono all'avventura senza fare bene i calcoli», spiega Feller.

A cosa deve pensare chi lascia la Svizzera?

Prioritario è conoscere le condizioni per ottenere il permesso di soggiorno: in alcuni Paesi è facile installarsi, come la Thailandia, dove c'è un visto speciale per gli over 50. Mentre vivere in altri Paesi, come il Sudafrica, è più complicato.

Come è meglio organizzarsi per le cure sanitarie?

In alcuni Paesi, il sistema sanitario è

compatibile con quello elvetico (ma sono veramente pochi) e accetta gli stranieri. Non è il caso, ad esempio della Thailandia, dove la sanità è riservata ai locali. Quindi ci sono due alternative. La prima è stipulare un'assicurazione sanitaria locale per stranieri su standard europeo. Ma non è possibile ovunque, ad esempio in Marocco. La seconda è rivolgersi a un mediatore internazionale che si occupa di assicurazioni malattia per svizzeri all'estero, a Ginevra ce ne sono diversi.

Chi parte, di regola ritira tutta la pensione?

Dipende dai casi. Quello che vediamo sempre più, e preoccupo, sono gli avventurieri. Spesso 50enni, alcuni in disoccupazione, ritirano la pensione e vanno in Thailandia pensando di restarci per il resto della vita con 200mila franchi. Fanno la bella vita, ma i soldi – tra aperitivi, cuoco privato e giardiniere – si bruciano facilmente. Una volta in bolletta tornano in Svizzera. Fanno male i loro calcoli e alcuni rischiano l'assistenza. Partire 10 anni prima della pensione, significa anche avere un'Avs ridotta.

Per partire tranquilli quanti soldi bisogna avere da parte?

Chi ha meno di mezzo milione di franchi e un'età tra i 50 e 55 anni, deve pensarci bene prima di avventurarsi all'estero. Ho seguito una coppia, lui era un alto funzionario statale: a 55 anni ha ritirato il suo capitale (di un milione di franchi) e con la moglie ha affittato una casa in Thailandia, dove ora vivono bene. Hanno fatto una scelta ponderata e oculata.

Dove vanno a vivere gli over 65 svizzeri: la hit dei Paesi

	2002	2012	Crescita in %
Francia	28'047	36'542	+ 30%
Usa	12'747	16'394	+ 28%
Germania	8'852	14'827	+ 67%
Italia	7'447	10'769	+ 44%
Canada	4'870	8'106	+ 66%
Spagna	4'958	7'291	+ 47%
Inghilterra	3'569	4'774	+ 34%
Australia	2'103	4'062	+ 93%
Argentina	3'185	3'480	+ 9%
Brasile	2'079	2'936	+ 41%
Sudafrica	1'052	2'084	+ 98%
Thailandia	241	1'668	+ 92%

FONTE: DIPARTIMENTO FEDERALE AFFARI ESTERI, 2012

LE METE PREFERITE

I ticinesi emigrano in Brasile, Usa, Est e Africa nera

Gli svizzeri sono proprio disseminati ovunque nel globo, ma le mete preferite sono Parigi, New York e Berlino. Mentre i ticinesi preferiscono Roma, Porto e Rio de Janeiro. Ovviamente per andare a viverci.

Erano 716mila nel 2012 gli elvetici trapiantati all'estero, dall'Europa all'Oceania, passando dai posti più remoti dell'Africa (dove complessivamente vivono 20'696 svizzeri) come il Togo con 105 elvetici o il Benin dove ce ne sono 82. Secondo la statistica del Dipartimento federale degli affari esteri, le maggiori

comunità elvetiche fuori dall'Europa sono ospitate negli Usa, Canada, Australia e Israele. Ma anche sparsi in luoghi, più o meno lontani dell'Asia, come i 20 connazionali che stanno nello Yemen e altrettanti in Mongolia. Insomma svizzeri girovaghi. Ma anche i ticinesi non scherzano. Un'altra banca dati dell'Ufficio federale di statistica permette di guardare le cifre più in dettaglio: sono 4'200 gli emigrati ticinesi, una piccola parte (ossia 257) sono over 65 anni. Dieci di loro hanno dai 90 ai 94 anni.

Che cosa facciano all'estero e perché siano andati via è difficile dirlo, sappiamo solo dove sono. Una buona fetta sta in Europa, prediligendo Italia, Germania e Portogallo. Ma c'è chi va più lontano. Nel 2011, quasi 300 ticinesi risultavano negli Usa. Una ventina in Canada. Mentre la meta preferita del Sudamerica è il Brasile. Ben frequentati anche i Paesi dell'Est: sono in 32 tra Lettonia, Lituania ed Estonia. Altrimenti in Russia. Altirano anche Giappone, India e Cina. Fra Togo, Somalia, Nigeria e Benin si contano una decina di ticinesi.

DA BELLINZONA ALLE RISAIE

‘Ero un maestro in burnout, in Thailandia sono rifiorito’

Marco, 60 anni: da Bellinzona alle risaie thailandesi. «Sono l'unico straniero che vive in questo piccolo villaggio, siamo a nord di Bangkok sul confine con il Myanmar», racconta **Marco Pezzini** che in Asia ha iniziato la sua seconda vita.

A 48 anni lascia il suo posto di docente alle Elementari di Bellinzona: aveva le pile scariche. «Dopo 30 anni di insegnamento ero in burnout, ho preso un anno di congedo, volevo stabilirmi in Vietnam, ma c'era parecchia corruzione e si sentiva troppo il controllo dell'esercito». Rientrato in Svizzera decide di lasciarsi tutto alle spalle e fa il grande passo: «Ho ritirato la pensione e sono partito. Con

la mia compagna abbiamo scelto la sua patria, la Thailandia, abbiamo costruito una bella casa in un posto tranquillo, dove è nata nostra figlia Malisaa, che ora ha sei anni».

Si vive bene con mille franchi al mese

E il burnout è scomparso. «Per i primi 7 anni, ogni settembre, quindi per l'inizio scolastico in Svizzera, mi sentivo male. Poi è passato. Ora sto benissimo, amo questo Paese, è stata la scelta giusta: vado in bici tra le risaie, mi godò la natura, la calma. Qui dopo le 19 non si sentiva nessun rumore e in paese nessuno ha mai visto un aeroplano: è il mio paradiso».

Gli chiediamo quanto costa la vita e se il bilancio familiare regge anche senza il suo salario. «Per gli standard locali, facciamo una vita agiata, abbiamo la macchina, siamo spesso in viaggio: viviamo bene con mille franchi al mese, ai locali bastano 120 franchi», spiega.

Anche per le cure mediche, Pezzini ha trovato la sua soluzione: «Qui gli ospedali sono all'avanguardia. C'è la Tac in tutti i grandi centri. Ho stipulato un'assicurazione medica inglese, siamo coperti in caso di incidenti, malattie e ricoveri. Pago duemila franchi l'anno. Per l'influenza basta il medico locale, quello di città chiede 12 franchi, con quello di campagna te la cavi con 2 franchi», conclude.



Marco Pezzini nel suo giardino con la figlia Malisaa in divisa scolastica